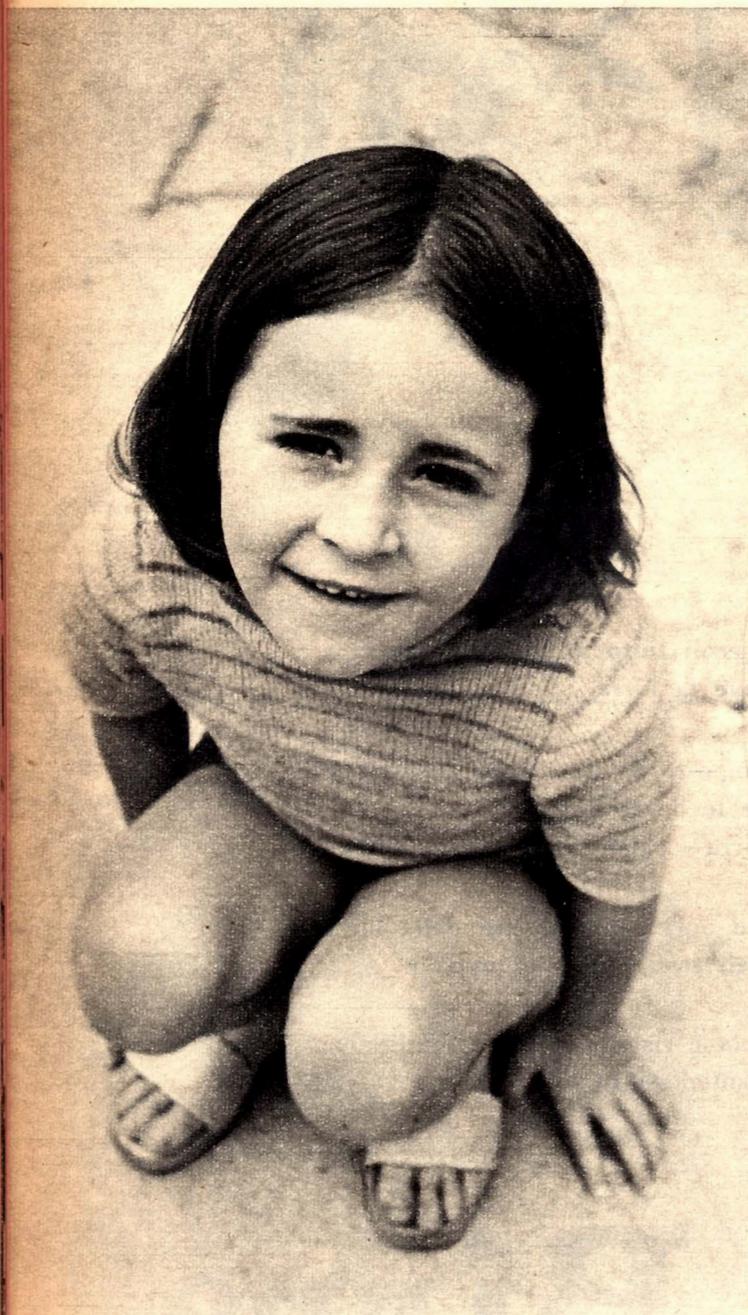


Due milioni di figli infelici

Continuamente le cronache propongono le vicende pietose di bambini che si vedono negati la gioia e l'orgoglio di appartenere ad una vera famiglia.

Inchiesta di ALFREDO PANICUCCI



Valentina Signorini si è trovata nei giorni scorsi al centro di un doloroso episodio. Dopo averla affidata per sette anni alle cure della madre e dei nonni, il padre naturale ha sentito improvvisamente il desiderio di occuparsi di lei: da Napoli è andato a Codogno, ha aspettato la figlia all'uscita della scuola e, senza dir nulla alla madre, l'ha portata in un collegio.

La settimana scorsa, Valentina Signorini, una bambina di sette anni, conobbe per la prima volta suo padre, ma in una maniera molto brusca. Usciva come tutte le altre mattine dalla scuola comunale di Maiocca, una frazione di Codogno, e si avviava ad abbracciare la zia che l'aspettava quando una automobile si fermò accanto a lei. Ne scese un signore, prese la bambina per mano e la spinse nell'interno della vettura. La zia di Valentina, spaventata, fece l'atto di intervenire, ma fu trattenuta e non poté far nulla. L'auto partì rapidamente verso Piacenza. Due carabinieri che avevano assistito alla scena da lontano tornarono in caserma per riferire che il signor Gennaro Signorini aveva potuto esercitare il suo diritto di patria potestà: aveva cioè preso con sé la figlia eseguendo, forse con eccessiva precipitazione, una sentenza emessa dal Tribunale dei Minorenni.

La madre di Valentina, la signorina Angela Coppini, ha lavorato duramente per sette anni per provvedere alla figlia, ma, non avendo alcuna patria potestà da esercitare, per parecchi giorni non ha saputo dove la bambina fosse andata a finire. Ammesso anche che in seguito sia riuscita a saperlo, il suo destino non cambierà. Angela Coppini è una donna modesta. Si è sempre guadagnata da vivere lavorando come cameriera; la figlia sarà educata probabilmente in un collegio raffinato, dove di solito vanno a studiare le giovani aristocratiche. Sarà la madre stessa, alla lunga, a voler restare nell'ombra per non mettere Valentina nell'imbarazzo. La vicenda di Angela Coppini non è inedita. Otto anni fa partì da Codogno per andare a lavorare a Salerno. Gennaro Signorini, scapolo e ricco, non seppe resistere alla tentazione di dimostrarle la sua considerazione e l'anno dopo denunciò allo stato civile la nascita di una bambina, figlia sua e di madre ignota. Angela Coppini, che forse si era illusa di poter fare il « gran passo » e di sposare Gennaro Signorini, fu pregata di riprendere il treno per il Nord, portando con sé la figlia e la promessa di un assegno mensile di quindici mila lire. Gennaro Signorini, un mese dopo, sposò una ragazza della sua condizione sociale e sei anni dopo, di colpo, si ricordò che sua figlia, poiché la madre doveva lavorare, era costretta a crescere in una osteria di campagna gestita dai nonni. L'amore paterno divampò. Gli avvocati e il tribunale si occuparono del caso. Valentina, tutto sommato, ha trovato un padre, ma ha perso la madre.

Il caso di Valentina Signorini, la quale, almeno, porta il nome del padre, non è tuttavia dei più infelici. In questi giorni, a Napoli, la cronaca si è interessata di un fatto ben più drammatico: cinque bambini sono stati scacciati dal padre e rispediti alla mamma con foglio di via della questura. Nel 1947 Ernestina Sicano, separata dal marito, abbandonò Napoli per andare a lavorare a Mili Marina, in provincia di Messina, come operaia di una fabbrica di fiori artificiali. Ernestina diventò qualche tempo dopo amica di Giovanni Cristaudo, fratello del « principale ». L'uomo, che era ammogliato, sistemò



CINQUE FIGLI DEL DISERTORE AMERICANO. Nel 1944, dopo lo sbarco alleato in Normandia, Wayne Powers abbandonò il suo reparto e si rifugiò nella casa di Yvette Bleuse a Mont d'Origny, uno sperduto paese ai margini della camionabile che da Parigi sale verso il Belgio. La ragazza, che allora aveva 21 anni, lo ospitò volentieri, nascondendolo nella camera di un suo fratello postino. Il disertore, non potendo farsi vedere fuori di casa, si dedicava alle faccende domestiche, mentre Yvette andava a lavorare in una filanda. In quattordici anni Powers ha avuto cinque figli. Per la gente del paese, il primo fu "un figlio della guerra"; gli altri quattro, poiché Yvette non si incontrava mai con nessuno, furono considerati figli dello zio postino, cioè dell'unico uomo che ufficialmente viveva in casa. Allo stato civile i cinque bambini furono denunciati tutti con il solo nome della madre. Wayne Powers è stato scoperto e arrestato la settimana scorsa. I bambini sono, da sinistra: Jimmy di 9 anni, Harry di 4, Dorothy di 11, Douglas di 7 e Freddy di 17 mesi. Dopo l'arresto di Powers quarantamila persone hanno scritto ad Eisenhower per chiederne la scarcerazione. L'opinione pubblica americana desidera che l'ex disertore possa dare il proprio nome ai suoi figli.

Il Marchio del primato

AGE/PZ/36/58



nella qualità
dei prodotti
igienico-sanitari

Gli apparecchi igienico-sanitari garantiti dal Marchio della Manifattura Ceramica Pozzi, superano ogni altro prodotto simile nella durezza, nella resistenza, nella lucentezza e nel nitore, assicurano sempre eleganza, durata, funzionalità ed igiene al massimo grado

manifattura ceramica pozzi

Via Visconti di Modrone 15 MILANO

IL PROBLEMA DEGLI ILLEGITTIMI IN ITALIA

Ernestina in una casetta vicina alla fabbrica. Ernestina dette alla luce cinque figli, l'ultimo quattro mesi fa. In gennaio, però, il signor Cristaudo rispedì a Napoli Ernestina e i figli. La donna prese in affitto un appartamento e ricominciò a creare fiori artificiali. Purtroppo i guadagni erano modesti e insufficienti per la numerosa prole. Ernestina Sicano, allora, pensò che il padre dei suoi figli doveva pur sentire un certo affetto per le creature che aveva contribuito a far nascere e decise di metterlo alla prova. Caricò su un treno diretto a Messina i cinque ragazzi, il più piccolo in braccio al più grande, e dette loro mille lire per le eventuali spese.

A Mili Marina i cinque infelici bussarono inutilmente alla porta del signor Cristaudo. Il quale, non solo rifiutò di vederli, ma chiamò in aiuto la questura perché i cinque suoi figli fossero rimandati a Napoli con un foglio di via obbligatorio. Per fortuna i funzionari dimostrarono una maggiore pietà e fecero accompagnare i cinque ragazzi da due assistenti della « Protezione del Fanciullo ». A Napoli, però, nessuno riuscì a trovare Ernestina Sicano e le assistenti sociali, dopo aver girato inutilmente la città, non poterono far altro che consegnare gli sbrogottiti bambini alla nonna, anch'essa fabbricante di fiori artificiali. È difficile prevedere un avvenire felice per questi ragazzi i quali, senza averne alcuna colpa, hanno improvvisamente perso padre e madre. Senza aggiungere che, probabilmente, essendo nati da padre già ammogliato e da madre separata, dovranno affrontare la vita senza un vero nome.

Quanti sono in Italia i bambini che si trovano in queste tristi condizioni? Secondo cifre non ufficiali gli « illegittimi » sarebbero oltre due milioni, ma nessuno potrà mai fare un calcolo esatto per troppi motivi. Innanzi tutto gli illegittimi sono, ed è umanamente comprensibile, i primi a nascondere la loro condizione, come se fosse loro la colpa dello stato giuridico in cui si trovano. Pur essendo quelli che avrebbero maggior diritto di protestare contro certe formule antiquate della legge, si comportano, invece, con il più scrupoloso riserbo. Si può sempre vedere, ad esempio, un corteo di pensionati o di mutilati reclamanti migliori provvidenze, ma non si vedrà mai un corteo di illegittimi, bandiere e cartelli in testa, sfilare per le vie. Nemmeno quando sui loro documenti, prima che la Camera approvasse il progetto presentato dagli onorevoli Bianchi e Dal Canton, era scritta l'umiliante sigla N.N.: *nescio nomen*.

Bisognerebbe riformare la nostra legge matrimoniale

Le statistiche ufficiali dicono soltanto che, in Italia, ogni anno nascono almeno trentamila figli illegittimi: ciò significa che, su mille nascite, per lo meno 35 sono irregolari. La cifra è diminuita, per la verità, negli ultimi anni. Dai 42 mila illegittimi registrati agli uffici anagrafici nel 1938 siamo scesi a 34 mila nel 1942; siamo risaliti a 39 mila nel 1946 e siamo nuovamente scesi a 28 mila nel 1953 e a 27 mila nel 1955. Le punte massime corrispondono, ovviamente, ai periodi più inquieti e incerti. Le zone che hanno le maggiori percentuali sono, nell'ordine, Trieste, la Valle d'Aosta, il Veneto e l'Alto Adige, l'Emilia. In queste zone la percentuale media nazionale di 35 illegittimi per ogni mille nati, sale addirittura al 50 e perfino al 60 per mille. È anche vero, però, che nel Veneto, nell'Alto Adige e nella Valle d'Aosta, almeno il 90 per cento degli illegittimi vengono poi

riconosciuti. Le statistiche ufficiali non tengono conto dei cosiddetti « illegittimi camuffati ». Son quelli i cui veri padri, commettendo un falso, riescono ad affidare la paternità a persone con lo stesso cognome in cambio di tangibili ricompense o quelli che i rispettivi genitori, irregolarmente uniti, denunciano come nati da regolare matrimonio. È un falso in atto pubblico, purtroppo, molto diffuso, e umanamente comprensibile, in quelle regioni dove i parroci al momento del battesimo chiudono un occhio per carità. Il sotterfugio però alla lunga viene scoperto con conseguenze drammatiche non solo per i genitori, ma per i figli che capiscono l'inganno e l'irregolarità della loro posizione. Proprio recentemente è venuto alla luce il falso di una coppia irregolare di Genova, che aveva denunciato i suoi sei figli come nati da un regolare matrimonio. A Varese è stata scoperta un'altra coppia, nelle stesse condizioni. Cinque figli sono stati sospinti nell'illegittimità.

La materia degli illegittimi è vasta e spinosa, investe problemi economici, sociali e umani. Ed è regolata da un codice che avrebbe bisogno di molte riforme per poter essere giudicato moderno e aderente alle esigenze del nostro tempo. Secondo l'opinione del professor Mario Luzzati, esperto « matrimonialista », bisognerebbe addirittura riformare la legge matrimoniale italiana, precisando lo stato giuridico della « separazione », per risolvere, se non tutto, ma almeno in parte il problema degli illegittimi, o meglio dei figli adulterini. Questa, tra illegittimi e adulterini, è la prima grande divisione che può essere fatta della scottante materia. Gli illegittimi sono i figli nati da genitori non coniugati, gli adulterini sono i figli concepiti al di fuori del legittimo matrimonio da due persone coniugate o da un uomo coniugato e da una donna nubile o viceversa. Il figlio illegittimo, cioè di genitori non sposati, può sempre avere qualche speranza. Infatti, a parte il caso più felice di un conseguente matrimonio dei genitori, può sempre essere riconosciuto e legittimato dal padre, e prenderne il nome. Anche se il padre in seguito si sposa con un'altra donna. Basta che possa dimostrare che al momento del concepimento era libero. La legge fa rientrare il termine del concepimento fra i 180 e i 300 giorni dalla data della nascita. Ma un figlio nato da genitori non sposati può anche non essere riconosciuto né dal padre né dalla madre. In questo caso tocca all'ufficiale di stato civile dargli un nome e dei genitori fittizi. Prima del progetto di legge Bianchi-Dal Canton su tutti i documenti risultava la sigla N.N. Oggi al posto delle due consonanti si mette un *fu*. Cioè l'ufficiale di stato civile non deve soltanto inventare un nome e un cognome da attribuire al bambino, ma deve anche inventare nome e cognome dei genitori facendoli immediatamente morire. È naturalmente lasciato al buon gusto degli ufficiali di stato civile, e alla loro fantasia, il trovare cognomi che non alludano volgarmente allo stato dei neonati. Una volta, quando esisteva la « ruota », i cognomi preferiti erano Degli Esposti, Degli Innocenti e simili (per non citare altri cognomi di dubbio gusto). Oggi si preferiscono cognomi più diffusi e anonimi, i Bianchi, i Rossi, i Verdi, i Neri e così via, per giungere a una maggiore mimetizzazione.

Ma facciamo l'ipotesi che il figlio nasca da una donna regolarmente sposata, ma che sia stato concepito al di fuori del legittimo matrimonio. In questo caso risulta, ed è denunciato, con il cognome del marito della madre. Questi, se ha un

dubbio o se può produrre prove soddisfacenti, può disconoscere il figlio entro il termine di tre mesi. E guai se lascia trascorrere tale termine. E ormai celebre la vicenda di quel reduce livornese il quale, tornato in patria dalla prigionia, si vide attribuire la paternità di un bambino che la moglie aveva avuto da un negro durante la sua assenza. Non essendo riuscito, o non avendo fatto in tempo, a presentare la richiesta di disconoscimento al tribunale, il figlio restò attribuito a lui. Se il coniuge, invece, riesce a presentare entro il termine stabilito la richiesta imposta dal codice, il bambino può essere riconosciuto dal vero padre, se questi, però, risulta celibe. Sulla copia integrale dell'atto di nascita, tuttavia, rimane traccia di ogni denuncia, richiesta, riconoscimento. E per questi motivi che, quando il fatto avviene e il vero genitore è celibe, molti ricorrono a una formula di compromesso denunciando la loro paternità e dichiarando che la madre è nubile e non vuol essere nominata. Può avvenire, al contrario, che il figlio nasca da una donna realmente nubile e da un uomo sposato. In questo caso può avere il cognome della madre e risultare orfano di padre oppure il genitore potrebbe denunciarlo come figlio suo e della moglie legittima, ammesso che questa soluzione sia gradita tanto alla vera madre del bambino quanto alla donna che madre non è. Anzi questa, venendo a sapere che il marito l'ha denunciata come madre di un figlio avuto da un'altra donna, ha tutto il diritto di rinnegare, anche in sede penale, la sua maternità.

Una formula che dà lavoro agli avvocati

Esiste poi il campo vastissimo dei figli nati da genitori separati, che fornisce le maggiori percentuali alle statistiche degli « illegittimi ». In Italia, per motivi che è fin troppo facile intuire, non esiste il divorzio e non ha nemmeno avuto fortuna la proposta di un « piccolo divorzio » presentata dall'onorevole Sansone. In compenso esiste la separazione legale, cioè un istituto giuridico che non risolve niente o quel poco che risolve lo risolve male. Il nostro codice conosce la separazione consensuale e quella per colpa, con una motivazione che risale al 1865 e che contempla l'adulterio, le ingiurie gravi, le minacce e così via. Quel coniuge che per tali motivi, o per uno stato di disagio ormai creatosi in famiglia, intenta causa di separazione, urta contro gli ostacoli della magistratura la quale preferisce pronunciare separazioni consensuali (naturalmente dopo quattro o cinque anni di discussione). Sarebbe troppo lungo dire i pericoli che stanno nascosti dietro questa formula « consensuale » che sembra accettata in perfetto accordo dai due coniugi. Purtroppo è la formula che dà maggior lavoro agli avvocati e ai poliziotti privati perché scoprono qualcosa che faccia poi pronunciare una sentenza di separazione « per colpa » con conseguente riduzione degli « alimenti » alle poche migliaia di lire mensili stabilite dalla legge.

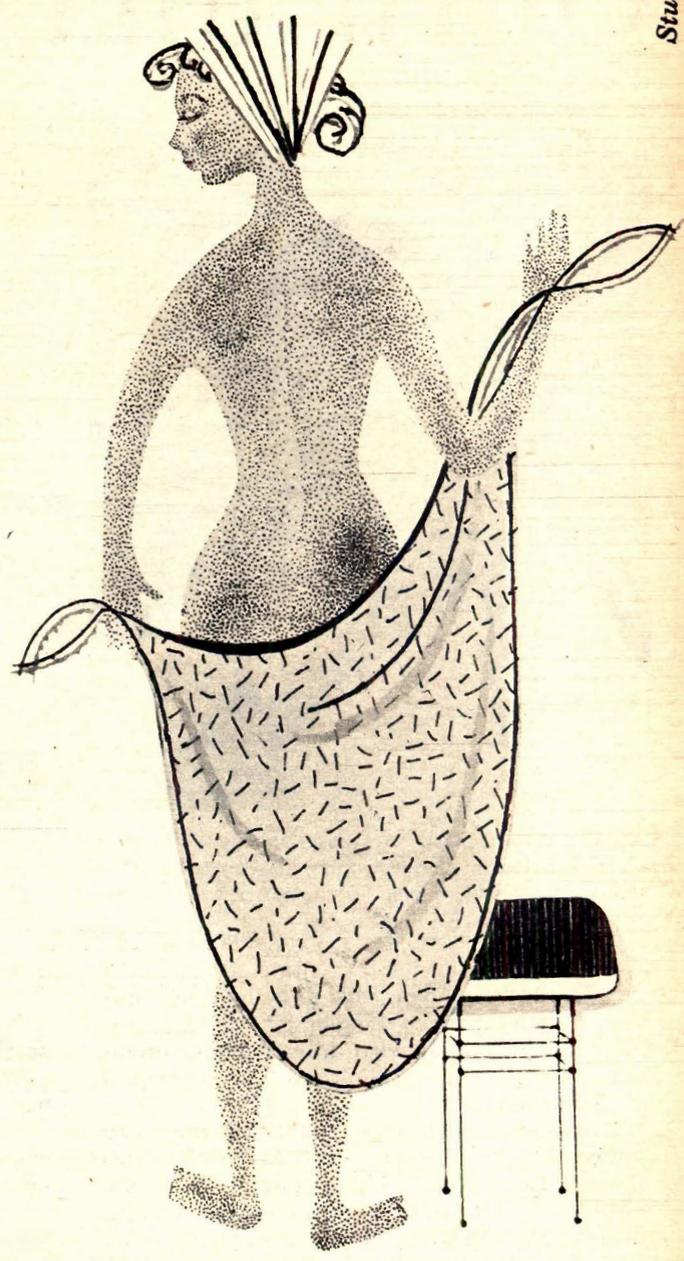
Le vittime più innocenti di questo stato di cose sono naturalmente i figli che, al momento della separazione, sono affidati all'uno o all'altro dei genitori secondo una norma che qualche volta è fortunatamente dettata dal buon senso del giudice. I bambini, cioè, vengono affidati al coniuge che ha maggiori possibilità finanziarie. A meno che non finiscano in un collegio, d'ordine del tribunale, perché nessuno dei coniugi conduce

una vita adatta all'educazione dei figli. Ma non sono soltanto questi i problemi sollevati dalle « separazioni legali ». Di solito un coniuge separato non vive solo, tende logicamente ad unirsi, a costituire un'altra coppia, seppure irregolare, che la legge non riconosce e la Chiesa condanna. Quale è il destino dei figli nati da queste unioni? Secondo le legislazioni di altri Paesi i genitori sono tenuti a riconoscere questi figli illegittimi. La legge inglese impone al padre di provvedere con ogni mezzo ai figli nati da lui; negli Stati Uniti i figli illegittimi hanno perfino il diritto di perseguire penalmente il padre. In Italia il codice non solo evita ai genitori di riconoscere i figli illegittimi, ma addirittura, in certi casi, lo vieta. Un uomo separato, per esempio, se ha un figlio da una ragazza nubile non può in nessun caso riconoscerlo e il bambino deve risultare figlio del « fu Tal dei Tali » secondo il nome che l'ufficiale di stato civile ha voglia d'inventare. Se invece è una donna separata ad avere un figlio da un uomo scapolo, il bambino deve essere denunciato con il nome del padre e come figlio di madre nubile che non vuol essere denunciata. L'assurdo è evidente: il bambino vive notte e giorno con la madre e tuttavia, legalmente, non dovrebbe sapere chi lo ha messo al mondo. Infine se tanto l'uomo quanto la donna sono legalmente separati, il figlio nato da questa unione non può essere riconosciuto né dal padre né dalla madre. Nessuno dei genitori può dargli un nome e il bambino, allo stato civile, risulta irrimediabilmente orfano di padre e madre inesistenti. Tra le diverse situazioni che si possono creare, questa è senza dubbio la più penosa: i genitori vivono con dei figli sui quali non hanno alcun diritto, ai quali non possono dare il nome a meno che la morte non arrivi a scioglierli dal vincolo matrimoniale precedente trasformandoli da « separati » in « vedovi ». Solo in questo caso il padre o la madre possono riconoscere il figlio.

La legge, però, dal 1939, offre anche ai genitori « separati » una scappatoia legale, che è l'istituto della affiliazione. Il genitore, trascorsi tre anni, può inoltrare domanda al tribunale dimostrando che per tutto quel tempo ha provveduto a mantenere il bambino. Non deve, però, in alcun caso dichiarare che è figlio suo se non vuole che un giudice troppo severo, e interprete alla lettera della legge, gli neghi il diritto di dare il suo nome alla sua creatura.

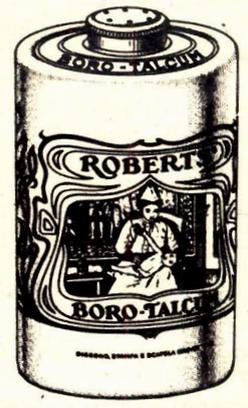
Dobbiamo però riconoscere che tutti questi bambini, anche se sono nella umiliante condizione di non avere il nome dei genitori, vivono con essi, ne possono godere l'affetto giorno per giorno. Spesso, proprio perché i genitori sentono il rimorso dello stato in cui si trovano, questi figli sono i più viziati e vezzeggiati. La loro condizione, nonostante tutto, non è paragonabile a quella dei figli di sconosciuti che sono ospitati nei brefotrofi perché tanto il padre quanto la madre si son limitati a metterli al mondo disinteressandosi poi del loro destino. Sono i bambini che vivono della carità del prossimo; quelli che si vedono, vestiti di nero, seguire i funerali, aspettare sotto il sole e sotto la pioggia i carri funebri davanti alle chiese; quelli che vivono in un'atmosfera di pianti, di preghiere, di case parate a lutto, di cimiteri, costretti a sperare che vi sian tanti funerali per avere tutti i giorni pane e companatico. Non c'è mai nessuno che, morendo, abbia il buon gusto di lasciare qualcosa a questi infelici ragazzi perché vadano almeno una volta a godersi uno spettacolo cinematografico o un giro in giostra.

Alfredo Paniceci



Che senso

inesprimibile



*di pulizia
e di igiene
con l'uso
di Boro Talco!*

BORO-TALCO



LA COPERTINA - La tragedia avvenuta a Hollywood nella lussuosa villa di Lana Turner, segnerà quasi certamente una svolta decisiva nella carriera della celebre attrice. La figlia di Lana, la quattordicenne Cheryl, ha reagito alle minacce rivolte alla madre dal gangster Johnny Stompanato, uccidendolo con una coltellata. Nella vita di Lana Turner la tragedia era già passata una volta: nel 1930 suo padre era stato ucciso da una banda di malviventi. L'attrice recentemente aveva ottenuto un notevole successo col film *I peccatori di Peyton*.



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
HEIL NASSER di Ricciardetto	7
ITALIA DOMANDA	
CHE COSA È LA RECESSIONE di Giulio Andreotti, Eugenio Scalfari, Jules Backman	11
LIMITARE LA VELOCITÀ E COMPITO DEL MINISTRO di Arturo Orvieto	13
I MATRIMONI D'AMORE NON SI ADDICONO AI RE di Victor Meudon	15
FORSE IN B MA A TESTA ALTA di Aldo Lepri, Edmondo Costa, Renzo Magli, Aldo Merlo	16
COME ARRIVARE A 167 ANNI di Giorgio Mars	18
TUTTI MINORENNI I CAMPIONI DI NUOTO? di Furio Lettich, Carlo Neumann	19
PIÙ SICURE LE MINIERE UMIDIFICATE di Luciano Mori Ubaldini	20
LE FUTURE DIVE VANNO A SCUOLA ALLO ZOO di Marisa Flach	21
SUL FASCINO DEL FLIPPER LA PAROLA ALLO PSICOLOGO di Vittorio Kalmar-Ficher	23
BAMBINI E VITAMINE di Giorgio Bizzi	24
DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	25
SPECCHIO DELL'EPOCA di Giorgio Vecchietti	26
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
ORA ATTENDIAMO IL CULTO DI STALIN II di Raymond Cartier	28
LE CONQUISTE DEL MONDO IN CUI VIVIAMO (9)	
L'AUTOMAZIONE di Giuseppe de Florentiis	47
IL MONDO DI OGGI	
NON FARAI PIÙ MALE ALLA MAMMA	32
AUDREY È STANCA DI NON AVERE UNA CASA TUTTA SUA di Giorgio Salvioni	34
IL GIOVEDÌ GLI PORTAVA SFORTUNA di Gian Carlo Fusco	38
ALLA RICERCA DEI MIGLIORI PARTITI	60
DUE MILIONI DI FIGLI INFELICI di Alfredo Panicucci	68
OFFRII UNA CENA AD ANASTASIA di Luigi Morandi	72
SECCHIA SCACCIO LA JOTTI DAL CAPEZZALE DI TOGLIATTI	74
IL MONDO DI IERI	
PERCHÉ NON SPARIAMO? CHIEDEVANO I MARINAI di Giuseppe Grazzini	40
LO SPORT	
LA MOGLIE S'ADDICE AI CAMPIONI di Ezio Colombo	65
QUESTA NOSTRA EPOCA	
NON CI COMMUOVONO I GIOVANI MARITI di Filippo Sacchi	83
IMPARIAMO QUALCOSA DAL DIARIO DI ANNA FRANK di E. Ferdinando Palmieri	84
500 LETTERE DI D'ANNUNZIO A TOM ANTONGINI di Giuseppe Ravegnani	87
IN ITALIA PIÙ VELOCI LE IMPOSTE DEI REDDITI di Ferdinando di Fenizio	89
NON TRAMONTA IL SOLE PER GENTILINI A MARGUTTA di Raffaele Carrieri	91
RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 10 AL 16 APRILE	92
«DETECTIVES» PRIVATI E LIBERTÀ PERSONALE di Arturo Orvieto	94
FRANCOBOLLI E ANTIQUARIATO del postino	96
SEMPRE PIÙ SPORCA L'ATMOSFERA DELLA TERRA di Rinaldo De Benedetti	97
LE NOVITÀ	98
5 MINUTI D'INTERVALLO	100
TUTTO IL MONDO RIDE	102



AUDREY VUOLE UNA CASA

Audrey Hepburn ha sempre viaggiato e abitato in albergo portandosi dietro soprammobili, tovaglie, biancheria. Per questo ha deciso finalmente di fermarsi se troverà un luogo ideale per vivere in pace col marito. pag. 34



IL GIOVEDÌ NERO DI DOSENA

In un tragico incidente d'automobile è morto Bruno Dosena, il notissimo ballerino geografo di "Lascia o raddoppia?": è stata questa l'ultima volta in cui il giovedì gli ha portato, stranamente, sventura. pag. 38



LA MOGLIE DEL CAMPIONE

Contrariamente all'opinione comune, il matrimonio ha giovato all'asso sudamericano della "Juventus", Enrique Omar Sivori. Oltre che straordinario giocoliere, egli si sta imponendo come un temibile cannoniere. pag. 65



UNA CENA PER ANASTASIA

Il giornalista Luigi Morandi racconta d'aver incontrato a Berlino nel 1922 due ragazze fuggite dalla Russia, che tentavano di raggiungere l'Italia. La più anziana gli disse d'essere Anastasia di Russia. pag. 72